

# ***Le dialettiche della fraternità tra presbiteri***

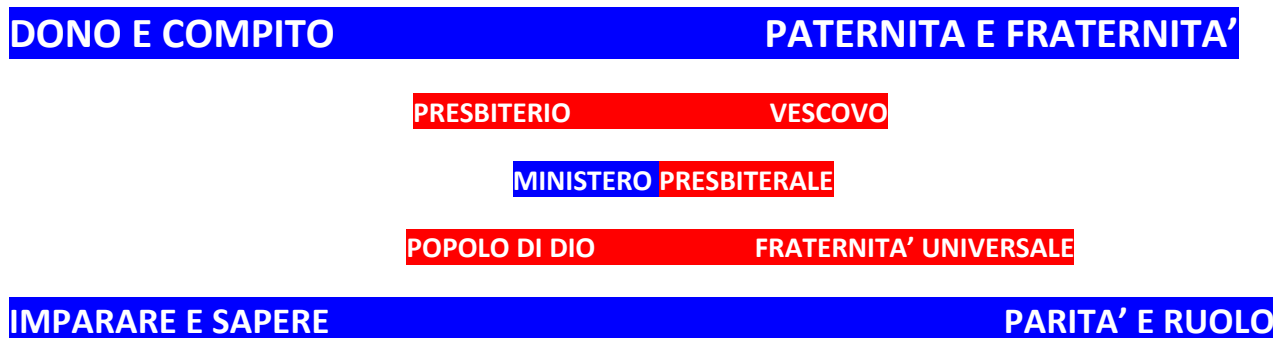
**don Enrico Parolari<sup>1</sup>**

## **0. In ascolto della condivisione e della sintesi nei Vicariati**

Le tre domande partivano dal concreto del vissuto, con la proposta di alcuni testi di riflessione molto interessanti del vostro vescovo, di papa Francesco e di Gualtiero Sigismondi teologo e vescovo.

- **Nodo fondamentale:** stima e “*parresia*”.
- **Le sofferenze** che mi sembra stiano nello scollamento e distanza eccessiva tra gli atteggiamenti auspicabili di fraternità e la pesantezza delle strutture che rischia di schiacciare.
- **Atteggiamenti di Fraternità:** uno stile da praticare, dalle cose più semplici e umane, da non dimenticare, agli aspetti di metodo da imparare per stare e camminare insieme.
- Alcuni **passaggi sensibili** e **snodi** del ministero che necessitano attenzione istituzionale più appropriata e fraternità accogliente: il cambio di destinazione, l’avanzare dell’età e situazioni difficili di salute e famigliari.

## **1. Uno sguardo sintetico: le relazioni fondamentali del ministero presbiterale e dialettiche della fraternità presbiterale.**



- **Parte interna dello schema (Rosso).** Le coordinate relazionali fondamentali del ministero presbiterale. L’incrocio delle coordinate descrive le condizioni di comunione nelle quali si riceve e si esercita il sacro ministero che non è mai un possesso privato come una “patente”. La mancanza o l’insufficienza di una delle coordinate relazionali descrive una situazione – passi l’espressione - di “appropriazione ed esercizio indebito” del ministero presbiterale.

<sup>1</sup> Presbitero della diocesi di Milano, psicologo e psicoterapeuta, docente presso l’Istituto Superiore per Formatori aggregato alla Pontificia Università Gregoriana. Svolge la sua attività di psicologo anche all’interno del Seminario Arcivescovile di Milano e del Servizio diocesano e regionale di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

- **Parte esterna (Blu).** Le dialettiche esistenziali della fraternità presbiterale corrispondono alle coordinate relazionali fondamentali del sacramento del Presbiterato. Vivere queste dialettiche, nella buona tensione che generano, permette di custodire e far fruttificare il dono sacramentale del ministero.

## 2. Le dialettiche esistenziali della fraternità presbiterale

- Dialettica: significa che un termine non rimane senza l'altro, ma rimangono due polarità che si attivano e maturano nella reciproca tensione, mentre l'assolutizzazione di un termine o l'eccessivo sbilanciamento snatura l'identità del prete dentro il contesto ecclesiale.
- Non si tratta di una fraternità chiusa, ma aperta. Non una corporazione clericale, né un gruppo elettivo di amici, ma una fraternità ecclesiale (convocata\chiamata) aperta al Regno. Questo significa che non è esclusiva anzi aperta al popolo di Dio e all'umanità intera.
- Queste dialettiche non dimenticano, anzi includono, il fatto che la figura del prete ha sempre e comunque una dimensione istituzionale, evidente nelle coordinate relazionali fondamentali.

## 3. Confrontarsi con le dialettiche della fraternità nel presbiterio

- **Fraternità: dono e compito.** La fraternità è prima di tutto un dono da riconoscere e ricevere, quindi non si può pretendere, ma nello stesso tempo è anche un compito da cercare e coltivare. In questa prima dialettica ci sta sia la stima che sa riconoscere i doni di ciascuno, sia la ricerca di una comunicazione autentica e sincera. Ci può essere chi si attende una fraternità, a senso unico, solo da ricevere, da pretendere, senza disporsi con flessibilità per cercarla anche nelle piccole cose. C'è chi, invece, è propositivo, motivato e sostiene l'importanza della fraternità, ma non lascia veramente ascolto, spazio e iniziativa agli altri e non li sa veramente riconoscere, prima ancora che stimare. Si tratta in sintesi di una tensione feconda tra la gratuità e l'informalità normale e i tempi preparati e strutturati. In ogni caso sia per ricevere che ricercare la fraternità, è necessario investire tempo come per una vera priorità non residuale. Non si tratta solo di impegnarsi a donare, ma imparare a ricevere. Forse è proprio imparare a ricevere, gustare, ringraziare il vero "asso nella manica", il vero segreto del celibato per il regno, che ci rende piccoli e poveri.
- **Fraternità: paternità e fraternità.** La fraternità è un rapporto orizzontale, ma non può esistere se non all'interno di un rapporto verticale di paternità. Il legame è tra il riconoscersi figli e riconoscersi fratelli. Non è detto che abbiamo fatto pace con le vicissitudini del nostro essere figli e veramente giungiamo al punto più alto e semplice della vita spirituale: il rinascere dall'acqua e dallo Spirito, il divenire figli nel Figlio. Benché nessuno si possa appropriare del nome di padre, quindi con la debita analogia, c'è un'asse verticale della fraternità nel presbiterio che fa riferimento al vescovo e a chi lo rappresenta: solo in un contesto di riconoscimento, cura, lealtà e giustizia, ci può essere uno spazio promettente di fraternità tra presbiteri. Inoltre non dobbiamo dimenticare che in differenti circostanze siamo sia fratelli che padri anche rispetto ad altri presbiteri, senza pretese, a secondo delle responsabilità, gli incarichi e l'influenza che abbiamo sugli altri. Vivere questa dialettica ci permette di evitare due rischi veramente dannosi non solo alla

fraternità, ma al Vangelo stesso e alle persone, quello di essere autoritari o di fare del vittimismo, due estremi in cui il problema di una aggressività non integrata si manifesta e pone ostacoli seri al ministero ecclesiale e alla testimonianza del Vangelo.

- **Fraternità: imparare e sapere.** Questa dialettica senza tante volte accorgerci, per il ruolo che abbiamo, è sbilanciata sul sapere. Spesso rimaniamo legati a convinzioni che da anni non cambiano senza un reale aggiornamento e senza una autentica disposizione all'ascoltarsi, all'interrogarsi e al confrontarsi. Siamo stati educati a insegnare, a custodire il deposito della fede, a guidare una comunità, a essere al di sopra degli altri anche con le migliori intenzioni di servire. Il rischio è che come preti, qualsiasi sia la nostra tendenza ideologica, siamo quelli che sanno, che danno risposte e che sanno già. Questa è una eredità che ha senz'altro una parte buona, ma è spesso eccessiva e cristallizzata. Questo sapere dovrebbe attingere cose nuove e cose antiche dal tesoro della sapienza lasciandosi interrogare dai cambiamenti, lasciandosi ravvivare dall'imparare. Questo sarebbe lo stile proprio dei discepoli, che imparano mai da soli. Forse dobbiamo aiutarci a metterci in reale ascolto, ma anche imparare a dialogare, comunicare, discernere, decidere con metodo. Ci farebbe bene anche uno sguardo professionale esterno di "supervisione" per imparare a camminare insieme e affrontare processi comunitari, come per accompagnare le singole persone nella fede.
- **Fraternità: parità e ruolo.** La fraternità è una sfida di un rapporto paritario, forse è il luogo in cui possiamo essere più esposti e più indifesi perché ci dovremmo giocare senza coperture. Paradossalmente proprio nelle relazioni paritarie risulta evidente la nostra effettiva maturità relazionale, non nei rapporti con chi è sopra di noi o sotto di noi. Tra l'altro la mancanza di significativi e soddisfacenti relazioni alla pari è uno degli indici più importanti rispetto al rischio di diventare abusanti. Nello stesso tempo ciascuno di noi vive ruoli che sono riflessi di compiti e ministeri verso la comunità ecclesiale. C'è chi, da una parte, vive i ruoli con disagio come un ostacolo rispetto al proprio ministero forse vissuto in modo troppo autoreferenziale e, dall'altra parte, c'è chi invece vive i ruoli – un ruolo o l'altro - come troppo importanti e decisivi rispetto alla propria identità. Se riusciamo a vivere anche rapporti paritari in modo autentico nella fraternità riusciamo anche a vivere i differenti ruoli a servizio della comunità nella libertà. Se prevalgono i ruoli, le relazioni nel presbiterio rimangono funzionali – e in certi casi è già molto – se i ruoli paritari vengono vissuti solo fuori dal contesto del ministero presbiterale, rimangono dissociati. È necessaria una fraternità affettiva ed effettiva, fatta di relazioni paritarie autentiche e di collaborazione nella corresponsabilità.

#### 4. Fraternità e scelte strutturali

In questo cambiamento d'epoca la fraternità del presbiterio sarà sempre più necessaria per un ministero profetico e per un drastico alleggerimento strutturale per giungere a comunità cristiane che siano veramente un segno del Regno.